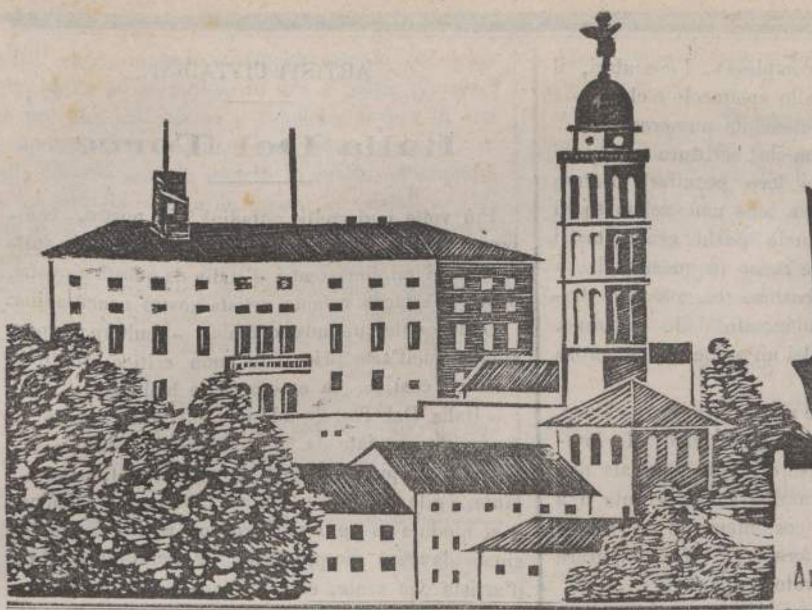
(Conto corrente con la Posta)



IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno I. — N. 41 PROGRESSISTA INDIPENDENTE Domenica 24 Maggio 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

CRONACA POLITICA

Alla Camera ebbe seguito giovedì la discussione sul bilancio dell'interno.

L'on. Cavallotti disse sentirsi esitante ad approvare il bilancio, perchè gli pare, che, dopo le dichiarazioni fatte dal ministro dell'interno riguardo ai fatti di Roma nel primo maggio, l'on. Nicotera abbia mutato gli antichi intendimenti. Egli desiderò quindi di essere assicurato che l'on. ministro non partecipa al concetto manifestato in quell'occasione dal presidente del Gabinetto, onor. Rudinì, che disse insolubile il problema sociale; e si dichiarerà soddisfatto se l' on. Nicotera vorrà esplicitamente assicurarlo che non intende tutelar l'ordine pubblico con leggi speciali, e che perciò conserva piena fede nella libertà delle pubbliche riunioni.

E l'on. Nicotera fece notare all'interpellante che quando si parla della questione sociale non bisogna pensare ad una classe sola di cittadini, e che una qualunque soluzione o principio di soluzione del difficile problema non dipende dal solo Governo che a quest'opera si accinge con amore e con amore presenterà presto opportuni provvedimenti, ma dall'accordo di tutte le forze sociali.

Soggiunse essere in tutto di pieno accordo coi colleghi e che per tanto mentre si dichiara alieno dal restringere le libertà sancite si atterrà come sempre rigidamente alla legge. Non pensò mai, soggiunse, a proporre leggi eccezionali, neanche per gli anarchici, perchè nella legge ordinaria e nel codice penale c' è quanto basta per tenerli a dovere.

Disse poi che della legge sul domicilio coatto e ammonizioni, non intende per ora riformare le disposizioni, ma studierà il modo di rendere i coatti utili a sè e alla società. Studierà altresì il modo di organizzare il lavoro dei carcerati in guisa che non rechi una dannosa concorrenza al lavoro libero.

Nella seduta di giovedì ebbesi a discutere e ad approvare un progetto d'iniziativa, dell'on. Cavalletto concernente gli assegni vitalizi ai veterani delle guerre 1848-1849. Poi presentato un progetto di legge per modificare la legge di P. S. nei riguardi del diritto di riunione, proponente sia data facoltà al Governo in caso di contravvenzione o di pericolo per la pace pubblica di impedire che la riunione abbia luogo, viene ritirato dopo poche dichiarazioni dell' on. Nicotera in analogia a quelle dette nella seduta del giorno primo. Indi si riprese la discussione del bilancio dell'interno e se ne approvano alcuni articoli di non soverchia importanza e che offrirono il campo a poche discussioni.

Nelle modificazioni alla legge Comunale, fu notevole il discorso dell'on. Bovio con cui chiese che il Governo non nomini all'ufficio di sindaco persone che non abbiano ottenuto la fiducia della maggioranza degli elettori, cedendo a illegittime influenze e pregò il ministero di far sì che i prefetti si curino non solamente di amministrare ma anche di curare il libero sviluppo delle libertà locali.

Continuò nella seduta di venerdì la discussione sul bilancio di cui sopra. L'on. Solimbergo risollevò la eterna questione della spedalità nei comuni delle provincie venete e di Mantova, i quali sono obbligati a pagare in base alle norme austriache essendosi nel 1866, dopo la liberazione della Venezia, dimenticato di includere la clausola della reciprocità, e fece domanda che si provveda o in via diplomatica, o con legge speciale, o con uno stanziamento integrale in bilancio, a far cessare questo inconveniente.

Gli rispose l'on. Nicotera dichiarando che entro l'anno presenterà un progetto per regolare tutto il servizio di spedalità, e intanto procurerà di alleviare i comuni coi mezzi consentiti dal bilancio, per la qual cosa l'on. Solimbergo si dichiarò soddisfatto.

Indi l'on. Cavalletto, dopo aver raccomandato al ministro la massima vigilanza nell'impiego dei fondi segreti da parte dei prefetti, domandò quali sieno gli intendimenti dell'on. Nicotera sulla grave questione, e ne ebbe per risposta che parte dei fondi sono assegnati alle prefetture ed alle questure per la scoperta dei reati; che il ministro è solo responsabile dell'uso dei fondi in parola, perchè i prefetti rendono a lui conto del loro operato, e che tolta la parte destinata alla direzione generale della pubblica sicurezza, la rimanenza serve a soccorrere tante miserie, specialmente ai patriotti.

Esauritasi così a discussione (non senza qualche incidente promosso specialmente dal focoso Imbriani) vennero approvati insieme ad altri i capitoli inerenti ai fondi segreti, e rimandato il seguito alla prossima seduta.

× A Palermo, mercoledì alle tre pomeridiane, in occasione della venuta dell'on. Crispi per il lutto Florio, si è assembrato un gruppo di giovani, i quali, presa una bandiera incominciarono a gridare *Viva Crispi!* Altri giovani facendo una controdimostrazione irrupero fisciando e gridando: *Abbasso Crispi!* Un ispettore di P. S. tolse la bandiera e la nascose in un vicolo allato. I primi dimostranti la ripresero e s' incamminarono verso l' albergo delle Palme (dove Crispi era sceso). I secondi li seguirono fischiando. Giunti alla porta dell' albergo nacque un tafferuglio; volarono delle bastonate, e ci furono alquanti contusi e feriti. Accorse la forza armata; gli adunati si sciolsero non senza prima lanciare dei sassi contro l' hotel.

In seguito a ciò l'on. Crispi abbandonò Palermo, limitando il tempo della permanenza promessa.

× Nell'istesso giorno a Roma furono perquisiti gli uffici del giornale l'*Emancipazione*. Fra le carte sequestrate c'è una lettera del Circolo Garibaldi di Trieste con la quale s' invitano gl' italiani a tener desta l' agitazione contro la triplice alleanza.

× Telegrammi da Genova informano che il cardinale Alimonda, arcivescovo di Torino, e preconizzato a probabile successore di Leone XIII, trovasi aggravatissimo per eccessi di febbre. Si teme una catastrofe. L'illustre porporato è genovese, predicatore lodatissimo, scrittore di teologia e letterato valente.

× Scrivono da Nizza che l'inaugurazione del monumento a Garibaldi era stata fissata per il 7 del prossimo giugno.

Ma il Governo della Repubblica, volendo dare la maggiore solennità all'inaugurazione, ha deciso che ad essa assistesse il presidente del Consiglio e ministro della Guerra Freycinet.

Ora il ministro difficilmente potrà assentarsi da Parigi il 17 giugno in causa dei lavori parlamentari, e perciò si parla di rinviare l'inaugurazione a quando sarà terminata la sessione parlamentare.

Il monunmento (già arrivato a Nizza) ha subito parecchie modificazioni che ne attenuano il valore: invece dei leoni in bronzo da mettersi sul piedestallo, verranno collocati semplicemente due cannoni.

× A Como è cessato lo sciopero dei tessitori, e quasi tutti gli operai tornarono alle fabbriche. Molti industriali però rifiutano tuttavia il lavoro non volendo accettare la convenzione stipulata dal sindaco e secondo la quale la tariffa d' anni fa venne riattivata col ribasso del 10 per cento e per un periodo transitorio di 4 mesi.

Perciò si teme uno sciopero parziale contro i fabbricanti riottosi.

La città è calma.

× Mercoledì è morto a Torino il senatore Gaspare Gorresio - insigne orientalista e letterato.

× S. M. il Re fu in questi giorni a Milano. Accompagnato dai ministri Rudinì e Chimirri intervenne alle grandi corse di S. Siro e visitò più volte l'Esposizione triennale di Belle Arti a Brera e quella d'igiene infantile, compiacendosi del successo che per entrambe è ormai assicurato. Oggi, S. M. trovasi ad Orvieto ad inaugurare l'Esposizione agricola aperta in occasiose delle feste pel centenario del Duomo di quella città.

× Telegrammi da Keren in data di ieri l'altro dicono che i commissari, arrivati a Adisadi, tappa a mezza via di Keren, ricevettero alle ore 11 un dispaccio di Rudinì che fu trasmesso per filo speciale impiantato appositamente per la Commissione.

Il dispaccio diceva che Rudinì ignorava l'ordine di dislocamento delle truppe e avvisava che si sarebbe sospeso ogni provvedimento circa l'abbandono dei posti occupati.

Intanto fra gli indigeni circola con insistenza la voce che gli italiani abbandoneranno il paese e lo occuperanno i francesi e gli inglesi.

La *Riforma* commentando questo dispaccio vorsebbe far credere che l'ordine del ritiro delle truppe lo inviò Pelloux senza intesa di Rudinì.

Un dispaccio, alla *Tribuna* giunto, dice che l'ordine di sgombrare Gura e Godofelassi venne dato all'insaputa di Rudinì da un colonnello, che vorrebbe diventare comandante di Massaua.

Invece l'*Opinione*, commentando il dispaccio, dice che i nuovi organici militari potevano portare per conseguenza il futuro sgombro delle località accennate, ma poi si diè ordine di sgombrare. Gli organici si fissarono d'accordo fra Rudinì e Pelloux.

In una parola, soggiungiamo noi, gli è proprio un caos, di cui a capirci qualche cosa soltanto c'è invero di che menar vanto.

× Continuando in Russia la misura di rigore contro gli israeliti, molti di essi non trovano altro riparo che convertirsi all'ortodossia. Dicesi che nel solo governo di Ruf negli ultimi 4 mesi, se ne siano convertiti più di 50,000.

LA SITUAZIONE FINANZIARIA

È scoppiata da poco una vera tempesta nelle borse di Londra e Parigi.

Il ritiro di Rothschild dal sindacato per la conversione del prestito russo, l'insuccesso completo del nuovo prestito portoghese aggravarono, la situazione dei giorni scorsi. La proclamazione ufficiale del corso forzoso in Portogallo, le minaccie del Governo russo di ritirare i suoi fondi depositati presso i banchieri suoi all'estero, diedero l'ultimo tracollo. Raramente la situazione si presentò così grave, perchè colpisce contemporaneamente tutti i mercati.

La crisi perdura piuttosto intensa a Parigi e si parla di diverse case che sarebbero vacillanti.

La situazione a Berlino è così difficile che molti sottoscrittori dell'ultimo prestito governativo 3 per cento ritardarono i versamenti, cosicchè la Banca imperiale minaccia di annullare le loro sottoscrizioni.

L'intero andamento della crisi dipenderà dalla condotta del Governo russo.

I suoi depositi presso i banchieri di Londra, Parigi, Berlino, Amsterdam si aggirano sui cinquecento milioni di franchi. Se insisterà nel loro ritiro, nei prossimi mesi i banchieri dovranno vendere masse ingenti di titoli per procurarsi i fondi necessari. Fortunatamente la Banca di Francia, possedendo oltre 2 miliardi e mezzo di riserve in oro e argento, si trova in posizione eccellente e costituisce il migliore punto saldo contro le convulsioni monetarie esagerate.

Molti si domandano se la crisi si ripercuoterà sull'Italia.

È probabile anzitutto il rialzo dello sconto all' estero, producente l'elevazione del saggio degli interessi in Italia, oppure l'aggravamento del cambio.

Ma la nostra situazione è resa sopratutto difficile dalle condizioni del Tesoro.

Nessuno ignora le grandi difficoltà che il ministro Luzzatti dovette superare negoziando la recente alienazione di rendita.

Nuove vendite per il pagamento delle costruzioni ferroviarie occorrono nel prossimo autunno.

È certamente doloroso che la crisi sia sopravvenuta in momento così difficile per la nostra situazione finanziaria, mentre le entrate decrescenti aggravano il disavanzo.

Ciò aumenta la responsabilità del Ministero, il cui programma si impernia sul pareggio del bilancio.

LE CASE OPERAJE

(Vedi numero precedente).

Se in case in tal guisa erette all'operaio fosse dato abitare, la vita gli verrebbe resa più tranquilla, più facile, più serena e meno preoccupato egli sarebbe di un avvenire, lontan lontano al quale disegnansi quasi sempre i contorni d'una prospettiva raccapricciante: l'ospizio di ricovero e lo spedale.

Poichè gli è verità che assurge da fatti cogniti a tutti, che nell'ambiente cupo, uggioso, miserrimo degli odierni stambugi dei bassi fondi cittadini (in cui le famiglie del popolo sono costrette ad una deplorevole promisquità) gli operai ci rimangono il meno che ponno; e disertate così le mura casalinghe, altrove cercano passare il tempo libero e trovano opportunità più speciosa di sprecare in superflui bagordi quei risparmi che potrebbero servire ad agghindare la moglie e la prole. ed i quali forse un giorno potrebbero essergli d'utile non lieve.

Provvedete invece l'operaio d'una casa linda, comoda, allegra ed egli è certo isprecherà meno tempo nelle canove dove s'invizia l'anima e spesso s'avvelena il corpo. Ed egli per lo contrario avrà invece campo di rimanere ben più volentieri dappresso la moglie ed i figli; ed è ovvio che l'intimità casalinga porti con sè serenità di sentimento, obblio di piaceri volgari, vivificando l' affetto per la famiglia e ritemprandolo alla fonte più pura dei doveri sociali.

E così anco dal poco che dicemmo fin qui, risulta — crediamo — chiaro ed evidente che la quistione delle case operaie è quistione in pari tempo economica ed igienica - morale e politica.

Epperciò esse dovrebbe principalmente tenere il pensiero dei sodalizi di previdenza per gli operai e sarebbe cosa ottima invero che nel seno di questi essa venisse spesso ventilata e discussa a predisporre così la venuta più prossima di quel giorno, nel quale sia possibile tradurla in benefico effetto.

Ed a raggiungere questo in più breve ed in più equa guisa, di facilitazioni per ogni verso largheggiare dovrebbero puranco i Comuni e lo Stato.

Allo Stato, cui deve in sommo grado interessare il bene delle umili classi, senza dubbio incombe l'obbligo di favorire la costruzione di case operaie non quale imprenditore diretto, ma offrendo a speculatori privati ragionevoli vantaggi e a società di previdenza la limitazione fino al grado possibile di tasse e balzelli. Ai Municipi del pari spetta far buon viso a tal cosa e favorire con ogni possibile mezzo i primi tentativi, con la cessione gratuita di aree libere, dato ne possieda nel recinto della città.

E stimiamo migliore e più saggia cosa che le Societá operaie di mutuo soccorso addivenissero alla costruzione delle case del popolo perchè meglio che non affidare i proprî capitali a prestiti municipali o ad Istituti di Credito, sarebbero questi vôlti al falcidiare la miseria, le tristizie ed i vizî che serpeggiano nel popolo, rendendo in pari tempo più facile l' avviamento della quistione sociale alla soluzione desiderata da ogni spirito eletto, da ogni animo gentile.

Certificati d' azione

L'Amministrazione della Tipografia Cooperativa Udinese avverte quegli azionisti che avessero effettuato il saldo delle azioni sottoscritte od intendessero effettuarlo, che d'oggi in avanti dalle nove a mezzogiorno di ciascun giorno e nello stesso locale della Tipografia (Via Belloni N. 5 a) potrassi ritirarei titoli definitivi d'azione.

Il barometro della moralità

Giacchè in questi giorni in città si discorre alquanto di stampe e libri licenziosi, ci piace inserire una novella di cui è autore Enrico Murger - il geniale e raccontatore delle *Scene delle Bohême*, del *Quartiere Latino* e dei *Bevitori d'acqua* - giojelli della letteratura francese. La pubblichiamo perchè la non ci sembra tutt'affatto priva d'attualità.... sebbene siano scorsi cinquant' anni dacchè fu scritta - e poi perchè è breve e allegra, due buoni motivi quindi perchè i lettori l' accolgano con piacere.

Lepoitevin-Saint-Alme era proprietario del *Corsaire*, una rivista che nel 1846 aveva raccolto le giovani intelligenze di Parigi. Saint-Alme chiamava i suoi collaboratori col titolo collettivo di *piccoli cretini*. Un bel giorno i piccoli cretini s'inalberarono e piantarono — per una questione di metodo — il «Corsaro».

Saint-Alme rifece a nuovo la sua redazione e non si curò nemmeno di sapere dove i suoi ex-redattori erano andati a finire: il «Corsaro» avrebbe tirato avanti lo stesso. Se non che il giornale che era umoristico e satirico cominciò a pubpubblicare delle cose straordinarie. Il «Corsaro» era pieno di vecchi aneddotti napoleonici, di qualche rifrittura da Louveto, anche da Le Sage e anche da Beaumarchais. Insomma non era più lui: decadeva.

—

Saint-Alme dovè riconoscere che erano proprio i *piccoli cretini* che facevano la fortuna del «Corsaro». Cominciò le trattative con qualcuno, ma i suoi ex-redattori avevano piantato il quartiere generale al caffè Momus, e non intendevano capitolare se non a patto di un aumento di mercede e diminuzione d'ore di lavoro.

L'editore era alla disperazione, quando capitò William Rogers, un dentista, che aveva scritto un poema sulla Protasi dentaria e che voleva — a scopo di *rèclame* — pubblicarlo sul «Corsaro». Non c'era un verso possibile ma siccome William Rogers ci teneva assai ed era abbastanza ricco, Saint-Alme accettò il poema a patto di pubblicarlo corretto. Il dentista avrebbe però pagato cinquanta centesimi a verso, ogni verso sarebbe stato rifatto dagli scrittori della rivista.

—

Così gli fu possibile fare coi suoi scioperanti una transazione: essi avrebbero scritto colla vecchia tarriffa, però un'appendice interessante dava diritto a correggere quaranta versi della Protasi ossia a un premio di venti franchi; una buona freddura a venti versi; un articolo influente sulla situazione politica a venticinque versi; un articolo suscettibile di un duello a trenta versi (l'amministrazione pagava il medico, la carrozza e forniva i padrini); una critica sanguinosa a quindici versi e così via.

La sera stessa il caffè Momus fu illuminato con versi della Protasi.

La pace era fatta.

—

Fra gli scrittori del *Corsaro* erano Bauville, Murger, Baudelaire, Gauthier, e il giornale non era precisamente fatto per le ragazze. Un deputato influente se ne lagnò coll'editore. La risposta di Saint-Alme fu epica e degna di Buloy:

— Ma se le ragazze potessero leggere il *Corsaro*, i padri non si abbuonerebbero.

—

Però Saint-Alme fece una piccola allocuzione ai suoi redattori: un po' di decenza che diavolo!

Baudelaire confessò che non era in grado di conoscere i limiti della indecenza, ma l'editore gli diede un consiglio: avete, gli disse, qualche ragazza onesta fra le vostre conoscenze? Ebbene, fatene il vostro barometro: leggetele le vostre novelle; se il mercurio sale nel vostro istrumento, se la ragazza arrossisce, strappate l vostro manoscritto perchè è troppo indecente; se no, portatemelo.

Il giovane futuro autore dei *Fleurs de mal*, amava con passione una ingenua ragazza che bazzicava per casa. Ne fece il proprio *barometro*.

La cosa andò benone; la ragazza segnava giusto, e il *Corsaro* stampò le novelle di Baudelaire, che non avevano fatto alterare l'istrumento. I redattori si meravigliarono di tanta decenza, e riuscirono a sapere il nome di un barometro così prezioso.

Disgraziatamente Baudelaire dovè andare in campagna per un paio di giorni. Quando fu tornato, riprese a portare le sue novelle al *Corsaro*, colla persuasione di far concorenza alla *Morale en action*.

— Come, signore, gridò Saint-Alme. e voi mi portate di codesta roba? Ma non avete dunque consultato il vostro istrumento?

— Perdono interuppe Baudelaire, *essa* non ha arrossito.

— Ebbene, rispose gravemente Saint-Alme, levandosi il beretto, guardate i capelli bianchi di un uomo che non è nato ieri - arrossiscono!

Baudelaire non ha mai saputo chi diavolo gli aveva guastato il suo barometro.

—

Per finire.

Saint-Alme decise di non far più credito ai suoi redattori; si chiuse nel suo gabinetto e non aprì più a nessuno. I redattori fecero una sottoscrizione per piantare un campanello nella porta del tiranno.

— Fate pure, disse Saint-Alme, fra due giorni il campanello sarà rotto!

Ancora per la stagione di San Lorenzo

Nel numero 37 del *Castello* riferimmo, in cronaca, un *si dice*, così concepito:

« Si dice che vari de' signori palchettisti del Teatro Sociale (che si sono pronunciati contrari alla chiusura del Teatro nella stagione di S. Lorenzo) abbiano idea di indire la presidenza del Teatro a che riunisca nuovamente l'assemblea generale, per riporre alla discussione la proposta di uno spettacolo d'opera ».

Dacchè rilevammo, dalla fonte pubblica, questa voce, fino ad oggi, son passati quindici giorni, e siamo costretti a porre il dilemma: o che il *si dice* era nè più nè meno uno di quelli che per ogni cosa vanno facilmente sulla bocca della gente, o che, invece, l'idea della riconvocazione, sorta in qualcuno, non attechì presso que' tanti, quanti erano necessari, a tenor dello statuto della Società del Teatro, a firmar la domanda per una nuova assemblea.

Le nostre previsioni (saranno pessimiste quanto si vuole) nel complesso ci danno per certo che nella ventura fiera di S. Lorenzo le porte del Sociale rimarranno purtroppo chiuse, e che, se pur in altro Teatro s'allestirà uno spettacolo d'opera, questo sarà, in tutti i casi e per quanto bene riesca, uno spettacolo di limitata importanza.

Epperciò buona cosa sarebbe, se a qualcuno de' signori palchettisti sorride ancora l' idea che sia possibile una serie di rappresentazioni liriche al Sociale, e se questo qualcuno si sente tanta forza e fede di infervorare per quelle rappresentazioni l'animo de' colleghi, si affretti e che al suo buon volere arrida lieta fortuna. È il nostro voto.

Nè la prospettiva del tempo assai vicino alla stagione classica s'interponga; poichè sarà bene aver presente che, nella quaresima del '90, si allestì per le scene del Sociale la *Mignon* in pochi giorni, con un ottimo complesso d'esecutori, il quale assicurò le sorti dello spettacolo e chiamò a Teatro un pubblico costantemente numeroso.

Arrogi che in quaresima la scrittura di buoni artisti è più difficile e le loro peculiari pretese salgono a maggior somma che non nel mese di agosto, stagione nella quale pochi grandi teatri sono aperti in Italia; che meno in questa, che in altra stagione, riescono costose le masse orchestrali e corali che, a compimento delle cittadine, convien scritturare, se vuolsi un'orchestra numerosa ed un coro perfetto.

Che poi il Teatro Sociale s'apra o rimanga chiuso, è quistione che tocca troppo davvicino gli interessi della cttà: e gli esercenti in generale non ponno che con gran rammarico veder perduta una stogione lirica, che ebbe costantemente ad attirare in città e provinciali e forastieri, e a procurare ad essi un utile preventivato e sicuro.

Dire poi che in mancanza del Sociale c'è il Minerva, è voler come dire che quando splende il sole è notte e viceversa, poichè, fra l'uno e l'altro Teatro c'è diversità enorme di ambiente e di criteri direttivi in fatto d'arte.

E difatti, mentre al Sociale s'ebbero spesse volte spettacoli lirici degni di qualsiasi grande Teatro; spettacoli che hanno assicurata fama alla stagione di S. Lorenzo; per lo contrario al Minerva non furono dati (e non era possibile dare) che spettacoli, come avvertimmo, di secondaria importanza.

Ed è chiaro. Per uno spettacolo al Sociale c'è sempre la scorta di una dote che si compendia in molte e belle migliaia di lire, mentre per il Minerva o non c'è alcuna somma a fondo perduto o se questa è, è in proporzioni assai modeste.

Poi al Sociale è possibile tener alquanto elevato il tasso d'ingresso, mentre al Minerva non si può spingerlo più che tanto. Ed infine, una serie di altre circostanze, che troppo lungo sarebbe rilevare, fanno sì che possibile non sia d'effettuazione pel Minerva quello che invece in facile guisa lo è pel Sociale.

È quindi evidente l'importanza diversa che assume uno spettacolo dato in questo piuttosto che in quel Teatro. E se gli esercenti cittadini ponno fare calcolo di buon utile se il Sociale è aperto, non altrettanto è loro concesso supporre se gli viene sostituito il Minerva.

Per questo la Società dei pubblici spettacoli ci pare si sia apposta a cosa non troppo equa deliberando lire quattro mila di sussidio per una stagione al Minerva, mentre di tre mila soltanto avrebbe largheggiato se questa fosse fatta al Sociale, e anche ciò col vincolo che la dote dei soci palchettisti raggiungesse almeno la cifra di lire quindicimila - mentre, che si sappia, vincolo alcuno di tal natura non esiste per il Minerva.

Le sorti del quale poi può darsi il caso s'affidino a certuni di que' impresari ad *usum... Pifferi* i quali hanno di mira giuntare il pubblico ed intascar quattrini, e allora le quattro mila lire in predicato, andrebbero senz'alcun dubbio in.... crusca, come la farina del diavolo.

Che se si vuol eliminare del tutto questa probabilità, c'è da augurarsi si trovino fra i nostri concittadini di coloro, i quali, mossi da un nobile sentimento d'arte, si uniseano (come altre volte già avvenne) e formare l'impresa. E solo allorquando questa cosa s'avverasse, star più tranquilli si potrebbe rimanere circa la bontà e continuità dello spettacolo promesso.

E per questo, se è proprio deciso che il Sociale rimanga chiuso, e che la stagione lirica di san Lorenzo debba aver per Teatro il Minerva, auguriamoci almeno che lo spettacolo sorga per iniziativa di cittadini egregi già pratici di consimili imprese, e che essi studino sagacemente il modo di volgere le cose pel migliore possibile.

Herreros.

ARTISTI CITTADINI

Italia Del Torre

Più volte i giornali cittadini (il nostro, compreso) ebbero a dire dei successi ottenuti sulle scene dei migliori teatri d'Italia da questa giovane, e pur già tanto valente artista nostra concittadina.

Della quale, un nostro amico - cultore appassionato dell'arte lirica - e buon critico infatti di - teatri, così ne fa emergere le belle doti:

« Italia Del Torre, ad una bellezza ideale di forme, lumeggiate da una gioventù prosperosa e felice, accoppia un tesoro di voce argentina, squillante, agile ed estesa, che sale facilmente gli acuti, e si modula in ogni registro con agilità e intonazione davvero sorprendenti. Felicissima natura d'artista che sente, e la missione dell'arte comprende, ella sulla scena s'immedesima nel carattere dei personaggi e con la corretta eleganza del gesto, colla perfezione del fraseggio, con la grazia e la soavità, con la forza e con la passione li scolpisce vigorosamente...

....Ella è la maga che fa fremere e piangere, che lietifica e conquide, sia che essa interpreti Lucia o Linda, Margherita o Santuzza, Leonora o Rosina - poichè il suo repertorio è eclettico, come dev' essere quello d'un'artista che in arte rappresenta un valore....

....Ella apprese i primi elementi di musica sotto l'egregio Franco Escher - e compì la propria educazione artistica nel Conservatorio di Milano. Nello studio è costante - non si stanca mai - talchè, sebbene da poco tempo alle scene, il suo repertorio è ricco ed ogni dì s' accresce di nuovi spartiti.....

....Debuttò con felice successo in sugli scorci dell'87 al Filodrammatico di Milano, nella *Lucrezia Borgia* - opera che, come è noto, datasi alle scene del nostro Minerva tre anni fa ebbe in lei una protagonista coscienziosa, eletta, degna in tutto degli applausi schietti e concordi del pubblico udinese, che non è di facile accontentatura e che quando applaude un artista lo fa per giusto criterio e per intima convinzione...

....D'allora in poi ebbe a cantare a Venezia, a Ferrrara, a Genova, a Nizza, a Napoli, ovunque accolta e festeggiata siccome stella nascente che sorge sull'ampio firmamento dell'arte italiana... »

Così il nostro amico. Ed al suo sereno giudizio noi sottoscriviamo lietamente.

Tanto più che, a conferma delle lodi, ci giunge adesso una lettera da Chieti in cui si parla della serata d'onore che la sera del 21 corr. ebbe luogo in quel teatro, e dove l'egregia artista fu fatta segno alle più belle dimostrazioni.

Spigoliamo da quella lettera:

— Potrei diventare una celebrità, una diva; ma l'assicuro che feste superiori a queste non ne avrò mai! - Così mi diceva la Del Torre, mentre fuori il pubblico scoppiava in continui applausi e due orchestre le facevano serenata di sotto le finestre della casa ove abita - mentre i fuochi bengalini illuminavano di vaghe luci la bella scena.

«Immaginate da ciò a qual diapason fosse asceso in teatro l'entusiasmo del pubblico per la bella e valente cantante. Sedici chiamate ella ebbe - ed ho gran paura di averne dimenticata qualcheduna!..

« *Santuzza* ammirabile, piena di slanci passionati e di sentimento, nella *Cavalleria Rusticana* fece emergere le ricche doti artistiche che natura le ha largito e lo studio perfezionato, e l'accoglienze festevoli del pubblico non furono che schietto convincente omaggio ai di lei meriti reali, grandi, luminosi...

.... E con gli applausi, i regali. Ricordo fra

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 11

NELLA

E ci fu un tempo in cui anche quello della Nella battè in certa guisa per lui - che, dal canto suo, l'occheggiava volentieri e non gli avrebbe guari spiaciuto entrar seco lei nella migliore intimità.

Però, siccome sì l'uno che l'altra non erano tanto ingenui da presupporre di buon tornaconto la possibilità di ingannarsi a vicenda con le proteste di un sentimento, della cui pienezza, onesta e gentile, non erano, nè si sentivano, compresi, così avevano preferito rimaner buoni amici e sfuggire per lo meglio a vincolo che fosse, il quale li avesse potuto possedere.

Ma poi che lui dovè filar tre anni sotto le armi, e lei, nel frattempo si sposò ad Alberto - adesso, col rimandare i fili dell'amicizia momenteneamente rotta, sfuggivano per essi quei motivi, i quali, per lo passato, li avevano trattenuti in un limito sereno ed onesto.

E fu allora che si donarono tutti alla nova passione, e da un desiderio mai peranco soddisfatto e da una voluttà cocente furono l'uno all'altra avvinti. E non Lorenzo di soverchio ebbe ad intricare per istendere la rete di... Vulcano, e non per cadere ne' lacciuoli di questa la Nella ebbe di soverchio a pensarci su.

Chè buon per lei ci avesse pensato: ma ingagliardiva in lei il tumulto dei sensi; ma più anelli della catena che l'univa ad Alberto, una serie di determinati motivi aveva spezzato; ma questi mal sapeva compensarla di godimenti materiali; mentre per lo invece, Lorenzo la circuiva con la sua arte migliore mefistofelicamente spiegata a battaglia e le si presentava così tentatore, così bello ed aitante che essa finì col gettarglisi nelle braccia folle ed ardente.

Ma il suo amore era tutto nervi, tutto scatti. Niuna preoccupazione che fosse piegata a gentilezza, a soavità d'affetto, muoveva il suo pensiero a tal riguardo e non la comunione del sentimento perciò le irradiava l'amore, più intenso facendoglielo, più luminoso, più puro.

Per assecondare quindi la femminilità che in lei alto squillava, obliava ogni istinto di madre e non si curava del bambino, che tutto dì abbandonato a sè stesso, saliva non certo bene la ripida scala della vita infantile.

Neghittosa ed infingarda resa inoltre dalla prevalenza nevrotica della psiche, interi giorni passava in un completo abbandono della persona. E quando, locchè spesso avveniva, fra lei e Lorenzo qualche malumore si inframmetteva, una inquietudine la rendeva fastidiosa ed acre con tutti.

E specialmente col marito.

Questi, per sopraggiunta, nello scorcio dell'inverno, cadde ammalato. Già una tosserella secca, insistente, che saliva dai bronchi, da qualche mese gli minava la salute e lo accasciava non poco.

Ed egli perciò, che già da alquanto tempo si vedeva costretto di tratto in tratto abbandonar il lavoro, per rimanere tappato in casa, era divenuto quello che suol dirsi una spina negli occhi della moglie, che, alle volte, non sapeva neppur attenersi a quelle finzioni, che il suo peculiare interesse pur le doveva, in fin de' conti, suggerire.

Alberto ne soffriva, ma tutta la perversità della moglie non gli era nota, e della sua passione scapigliata per Lorenzo non aveva che un vago sospetto tenuto desto da un presentimento intimo ed arcano.

Gli è che, maggior interessato in causa, certo nessuno di quanti sapevano degli amori di Nella e Lorenzo, gliene faceva parola, chè, a mettersi in cotali faccende, tutti ci pensano assai poco.

E poi, dopo il matrimonio, o meglio dopo l'orgia dei sensi per via della quale credette affezionarsi la moglie, egli era divenuto alquanto misantropo, sì che sfuggiva spesso la compagnia degli amici, nè per la speciosità del suo carattere riservato, aveva conoscenze famigliari co' vicini di casa.

Ma il procedere non sempre cauto della moglie doveva pur ritogliergli dagli occhi quella benda che gli vietava vedere le bruttezze che intorno a lui ella sollevava.

E la crisi scoppiò rapida, violenta: e quell'uomo gracile, mezzo sfinito dalla bronchite, spiegò grande energia verso l'adultera. Nell'impeto dell'ira la sua mano colpì replicatamente le guancie della moglie, la quale perduto ogni ritegno, ogni pudore, non si ristette dal confessare sfacciatamente quanto egli le rinfacciava. Fu una scena che mise a rumore tutto il vicinato, e tutti ebbero parole di spregio per quella volgar creatura e di rimpianto pel povero tradito.

Il quale, come non era uomo dalle mezze risoluzioni, nell'istesso giorno abbandonò la città, lungi pertanto quel dolore che lo spingeve violentemente alla tomba.

(Continua).

Gian Tobia Cilocia.

questi: «uno stupendo accompagnamento (braccialetto, spilla ed orecchini) in oro e pietre preziose; un orologio, con catena e ciondolo, lavoro in oro di squisita eleganza, uno stupendo *necessaire* in pelle ed oro, con gli oggetti in avorio ed argento, un'ammirabile scatola da guanti in cristallo... Poi due sonetti e fiori, fiori, fiori in gran copia: *corbeilles, bouquet*, corone e mazzolini in quantità, sì che il palcoscenico era letteralmente coperto — di guisa che ella può dire di aver cantato sopra un tapetto di freschi, olezzanti rose la grand'aria del *Rigoletto*...»

Così l'amico nostro, e noi alla egregia uniamo, alle nostre più vive congratulazioni, il fervido augurio che i sorrisi dell'arte cospargano sempre di fiori il luminoso cammino della sua vita!...

Dalla Città del Sile

(Nostra corrispondenza)

Treviso, 22 maggio.

Fatto grave.

Ieri un certo Biasin Annibale, manovale in questa stazione ferroviaria, mentre usciva dall'ufficio celeri per recarsi al treno diretto n. 56 proveniente da Venezia per lo scarico dei bagagli, fu dallo stesso miseramente investito e trascinato per circa 20 metri fra il predellino della locomotiva ed il trattoir, rimanendo in breve cadavere.

Il povero Biasin, giovane di 24 anni, amato e stimato da tutti, s'era ammogliato da circa 3 mesi. Immaginarsi la desolazione della vedova, e della di lui famiglia!

La causa di questa sventura viene attribuita al fatto che, mentre il detto treno per lo passato entrava pel terzo binario, da pochi giorni, causa i lavori di demolizione della tettoia, entra nel primo, quindi è probabile la dimenticanza di questo recente cambiamento da parte dell'infelice Biasin, dimenticanza che gli costò la vita!

Così allo svolgersi di appena un mese, s'ebbero due disgrazie consimili!

Dai quattro venti del Castello

Gerla nera.

Il 18 corrente in Dignano fu arrestato il tessitore Giavon Francesco, siccome condannato a mesi 3 e giorni 19 di detenzione per lesioni personali volontarie.

Il 17 corrente le guardie forestali sorpresero a tagliare ed asportare legna da bosco nel Comune di Paluzza certa Lena Anna, e nel successivo giorno 18 Marcon Antonio e Nicolino Osualdo. Sequestrarono loro la refurtiva.

Nel 18 corrente in Pordenone il pregiudicato Protti Luigi, rubava 4 camicie del valore di l. 10 dalla vetrina del negozio di De Santi Pasqua.

Nella notte del 19 corrente il pregiudicato Degan Luigi, mediante scalata nel cortile annesso della abitazione di Cattaneo Francesco in S. Quirino di Aviano rubava tanta legna del valore di l. 4.

In Rivolto nella notte del 19 corrente dal campo aperto di Nissan Alessandro, tagliarono piante di viti e strapparono l'innesto a 108 piante di gelso, causandogli un danno di l. 20.

All'ombra del campanile

La nostra appendice.

Terminando nel prossimo numero il bozzetto psichico *Nella* — cominceremo in breve la pubblicazione di altro lavoro di maggior mole e di grande interesse.

A proposito, poi, del bozzetto in corso, l'autore ci invia questo vigliettino, perchè lo rendiamo di pubblica ragione:

« Certi amici — d'una gentilezza invero troppo squisita — mi fanno sapere che la mia *Nella* presta il fianco a chiacchiere ed a commenti... a vanvera. Ora sì di questi che di quelle me ne importa un bel nulla, anzi, se l'ho a dire (e vada la modestia al diavolo!) ciò mi pare testifichi in guisa che lo studio dal vero non m'è mica riuscito male in questo gramo lavoro. Il quale se tutt'altro avessi voluto fosse che non un semplice bozzetto psicologico, destituito da ogni pretesa, avrei potuto renderlo migliore, facendo sì che la fantasia ci lavorasse di maggior lena intorno la favola e la sceneggiatura. »

Ho preferito invece un ritratto psicologico e null'altro — com'esso sia riuscito giudichi, di piena libertà, chi legge.

A Colugna.

Rimandata domenica scorsa a causa del tempo piovoso, avrà luogo oggi a Colugna la sagra annunziata. Il prezzo d'andata e ritorno con la tramvia da Porta Gemona a Rizzi-Colugna rimane fissato in centesimi 30.

Un calzolaio

ci mandò una lunga lettera vertente una questione per l'acquisto di una macchina fra lui ed il rappresentante di Udine la ditta Singer.

Appureremo il fatto e, se del caso, ne riferiremo in proposito.

Programma

che la banda del 35° Reggimento Fanteria eseguirà oggi dalle ore 7 1[2 alle 9 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia N. N. — 2. Finale II « Precauzioni » Petrella — 3. Valtzer « Sangue viennese » Strauss — 4. Fantasia per quartino « Omaggi a Pacini » Gatti — 5. Romanza e Duetto « Lucrezia Borgia » Donizetti — 6. Mazurka « Luigia » Roggero.

Teatro Minerva.

La compagnia Bellotti-Bon, diretta dal signor Bertini, acquista sempre più le simpatie del pubblico... il quale, viceversa poi, ha il gran torto di accorrere in numero piuttosto limitato alle rappresentazioni.

Treno di piacere, gaia *pochade* francese che però ha qualche punto un po'..... scabroso, e *La trilogia di Dorina*, commedia italianamente squisita ed elegante di Gerolamo Rovetta, furono le nuove produzioni date dalla compagnia con un ammirabile affiatamento, una lodevole *mise en scène*.... senza dire poi che gli esecutori principali furono felici nell'interpretazione dei caratteri, nella dizione, nella truccatura... in tutto. Ma di essi avremo occasione d'occuparcene a lungo nel prossimo numero.

Sangue.

Il sangue stesso rappresenta il corpo reso fluido così è detto nella *Genesi*. Infatti nel sangue si trovano tutti gli elementi atti a formare le cellule, i tessuti e gli organi, e si trovano altresì tutti gli elementi usati che hanno funzionato e servito nelle cellule, tessuti ed organi. *Il dare ed avere, l'attivo ed il passivo dell'economia organica* tutto passa per il sangue. « Sangue buono funzioni buone, sangue cattivo funzioni cattive » è questo il circolo vizioso; ma reale della vita sana e malata. Astrazione fatta dalla chirurgia, in medicina devesi badare soprattutto al sangue e curare le malattie nel sangue e per mezzo del sangue. La parola dunque depurativo del sangue a certi rimedi è giusta e rimarrà sempre nel dizionario medico. Il difficile è trovare questi rimedi opportuni ed efficaci che circolano nel sangue, ne allontanano le impurità ed infezioni che vi si sono attaccate, senza offendere la sua composizione organica e chimica. Fra i molti predicati depurativi del sangue, quello che sopratutti ha resistito al tempo ed alle gelose calunnie e merita il pubblico plauso è lo Sciroppo di Pariglina composto, del dottor Chimico Giovanni Mazzolini di Roma, unico depurativo premiato 12 volte per le sue reali virtù. Non contiene principii deleteri del sangue, ed è attivissimo depurativo ed antiparassitario contro l'erpete, l'artritismo, la scrofola e le malattie segrete. Si vende in Roma, dall'autore presso il suo Stabilimento Chimico ed in tutte le migliori Farmacie d'Italia al prezzo di lire nove la bottiglia. Deposito garantito in UDINE, farmacia Commessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

MALIS LENGHIS

— Catine, indulà vae cussì sburide?
— O voi in plaçe, che viodi, a fa la spese...
— Che spieti un momentin che i dei 'ne prese;
Ae savut che domenie si maride

Mariute la sglonfone, fie di Sese?...
— Folc la vegno chẽ sberlufide
Che si viod a là in zir simpri cun Ide,
Ma çe no à nuje... nance la çhamese...

Cui isal, çhiare jè, chell mamo che la spose?
— L'è un zovin impiegât non sai dulà...
— Al devi sei ben stupit, siore Rose!

Dopo che à fatt la scae cun chest e chell,
Che fin dai çhans si à fate remenà
La spose chell batoçho? Oh! ce rochell!

A. V.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settim. dal 17 al 23 maggio.

Nascite.

Nati	vivi maschi	8	femmine	7
»	morti »	1	»	1
Esposti	»	—	»	—

Totale n. 17

Morti a domicilio.

Giovanni Franzolini di Giov. Batt. d'anni 1 e mesi 10 — Luigia Chiarandini-Galvani fu Giuseppe d'anni 79 casalinga — Giovanna Zuliani - Cassitti fu Domenico d'anni 61 casalinga — Gemma Daglioni d'anni 3 e mesi 5 — Fausta Carrara di Riccardo di giorni 6 — Giov. Battista Vidoni fu Pietro d'anni 57 negoziante — Dott. Anton Giuseppe Pari fu Francesco d'anni 83 medico - chirurgo — Girolama Del Bianco - Furlani fu Domenico d'anni 60 casalinga — Giovanni Propetto di Valentino d'anni 6 — Ines Danna di Daniele di mesi 1.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giovanna Drì fu Giov. Batt. d'anni 15 contadina — Giulia Lussini di mesi 1 — Teresa Cecchino di Celestino d'anni 3 e mesi 7 — Francesco Basaldella fu Giuseppe d'anni 71 geometra — Giuseppe Flaugnacco fu Bonifacio d'anni 43 agricoltore — Clemente Lussini di giorni 40 — Giuseppe Miotto fu Giacomo d'anni 10 scolaro — Lucia Vendramini fu Marco d'anni 74 cucitrice — Anna Manias di Lorenzo d'anni 43 contadina.

Totale n. 19

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Luigi Cossutti impiegato con Elisabetta Rizzardi sarta. — Giovanni Pellegrini oste con Maria Galliussi casalinga — Carlo Burghart commerciante con Teresa Piccini civile.

Pubblicazioni di matrimonio
che si espongono oggi nell'albo municipale.

Francasco Pittaçolo facchino con Maria Furlano casalinga — Domenico Massignani R. impiegato con Italia Miani casalinga — Gaetano Parchi falegname con Margherita Calterosa operaia — Francesco D'Agostino falegname con Irene Sattolo tessitrice — Luigi Modonutti agricoltore con Anna Marchiol contadina — Giovanni Miotti impiegato con Teresa Tosolini civile.

Sciarade

Sei ben stolto se il *primiero*
Chiedi al labbro del *secondo*:
Labbro infido e menzognero
Quanti mai vi furo al mondo.

Ma se il brami aver sincero,
D'uno strato ben profondo
Coprì ognora con l'*intero*
Il tuo viso e il tuo pensiero.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

LUIGI MAURO DI LUIGI
OTTONAIO E FONDITORE IN METALLI
Via Daniele Manin, 18

Specialità pompe da birra ad acido carbonico.
Pompe da birra a ruota ed a mano.
Rubinetti in sorte per acquedotti.
Si riceve qualunque commissione tanto in ottone come in ghisa.
Prezzi convenienti

LAVORATORIO MECCANICO
GIUSEPPE FAVARO
Via Daniele Manin

Lavoratorio meccanico con deposito di velocipedi.
Ripara velocipedi — rappresenta case estere e nazionali, con deposito bicicli e tricicli a prezzi eccezionalissimi — depositario degli ultimi tipi Inglesi. — Impossibile concorrenza — lavorazione perfetta. Assume riparazioni — pronta esecuzione. — Noleggio di velocipedi. — Impartisce istruzioni.
— *Prezzi modicissimi* —

PARAFULMINI
PREZZI MODERATISSIMI
PRESSO IL PREMIATO LABORATORIO
DI
Calligaris Giuseppe
Via Palladio
trovasi un copioso assortimento di PARAFULMINI tanto a raggio come a punta dritta muniti d'asta di ferro vuoto con conduttore di filo elettrolitico, di sua assoluta fabbricazione.
PREZZI MODERATISSIMI
PARAFULMINI

GIUSEPPE BARBETTI
Via Bartolini, Vicolo Sillio N. 12
UDINE

PARAFULMINI PER EDIFIZII
Fabbricazione, riparazione ed applicazione a varii sistemi e principalmente col celebre metodo Handervolt — Doratura a fuoco garantita per anni 15 — Sistema premiato — Concorrenza impossibile.

Ottenuta l'approvazione dei distinti professori cav. Falcioni e Clodig, questi **Parafulmini** sì a raggio (Handervolt) che a punta (Franklin), perfezionati dal compianto De Faccio in modo da essere premiati con medaglia di I.a Classe all'Esposizione Partenopea (1885), furono applicati felicemente e diedero ottimi risultati sopra gli edifizii principali della Città e Provincia appartenenti ai signori cont. Di Toppo, Di Prampero, Di Brazzà, ai signori comm. dottor Billia, cav. Morpurgo, Ditta Moretti; nonchè lo scrivente ebbe l'onore di essere chiamato dal comm. Tolazzi a Loreto a collocare quella miracolosa invenzione sul celebre Santuario che risponde al nome di Santa Casa di Loreto.
Allievo prima, poi cooperatore del De Faccio, quindi pei molti lavori eseguiti, ha acquistato una abilità non comune nell'applicazione dei **Parafulmini**.
Tutta la rispettabile Clientela che l'onorerà di commissioni sia per fabbricazioni come per riparazioni troverà nel sottoscritto ogni sua soddisfazione sia per i prezzi di una mitezza eccezionale, come per la bontà del lavoro.
Giuseppe Barbetti.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE - 13 Mercatovecchio - UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.
Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.
Deposito **Macchine da cucire** delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.
Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.
Denti e Dentiere artificiali.

FERRO-CHINA BISLERI
(Vedi avviso IV pagina)

Non più stringimenti

Mercè l'uso dei CONFETTI COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario). Facendo uso dei medesimi, la guarigione si ottiene in 20 o 30 giorni senza l'uso delle candelette ed altre operazioni dolorosissime, e ciò ora non è l'inventore che lo dice ma bensì il certificato medico chirurgo quì appresso ed altri che si omettono citare per brevità di spazio nonchè oltre mille lettere di ringraziamento di ammalati guariti cui sono originalmente visibili metà a Parigi, Boulevard Diderot. 38, e metà in Napoli, Via Mergellina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nell'istruzione ch'è annessa in ogni scatola:
Certificato — Il sottoscritto, medico-chirurgo, dichiara di avere più volte ordinato i Confetti Costanzi per curare stringimenti uretrali, e dichiara pure che gli ammalati hanno ottenuto la guarigione senza bisogno di fare la « cura dilatante progressiva colle siringhe di gomma ».
Dott. Giuseppe Pizzetti
Visto per la legalità della firma Per il Sindaco
Parma, 19 novembre 1886 G. Sebastiani
Dai legali certificati medici e dalle lettere di ringraziamento cui sopra, é splendidamente addimostrato che detti Confetti sono quanto di meglio vanta la Farmacopea Nazionale ed Estera di oggigiorno per guarire anche le arenelle, bruciori uretrali flussi bianchi ed in ispecie le gonorree recenti e croniche di uomo o di donna, sieno pure ritenute incurabili.
A chi ad onta, di tali eccezionali constatazioni, diffidasse, anche poco, dell'esito di questi confetti, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.
Ogni scatola da 50 confetti L. 3.80 con dettagliatissima istruzione e prescritta formula in apposita etichetta. — Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo.
A UDINE presso le farmacia BOSERO AUGUSTO *alla Fenice Risorta* che ne spedisce anche in Provincia mediante aumento di cent. 75. Esigere sull'etichetta di ogni scatola la firma autografa in nero dell'inventore.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 A, I. piano.

Ferro-China Bisleri

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

DI

FELICE BISLERI

MILANO

BIBITA ALL' ACQUA SELTZ E SODA

Egregio Signor Bisleri — Milano,

Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore **Ferro-China,** posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. DE GIOVANNI
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Egregio Signor Felice Bisleri,

Palermo, 22 febbraio 1891.

Sperimentai il di Lei **Liquore e Ferro-China-Bisleri** nei casi di anemia dopo perdite uterine ed in conseguenza di febbri malariche, e quindi lemocitemia da ipertrofia della milza, quel liquore ha corrisposto, più che non accade con l'uso altri succedanei al chinino e composti di questo e dei ferruginosi uniti o separati in formole speciali. E a dir vero in molti casi di febbri ribelli da malaria, vi si accorre così come di ripiego, senza che il medico sappia rendersi ragione del principio attivo che predomina fra le sostanze adoperate in una data formula; ma all'incontro coll'uso del Liquore **Ferro-China-Bisleri** in iscorso che è il prodotto di due sostanze note, oltre il veicolo si dè più razionali e fiduciosi nell'amministrarlo, come altresì più opportuni, offrendo una gratissima bibita all'ammalato pure dispeptico e riluttante ormai all'ingrata polifarmacia di cui ha infarcito lo stomaco. Con perfetta stima di V. S.

Pregiatis. devot. amico

Prof. FRANCESCO RANDACCIO
Professore d'Anatomia Umana all'Università di Palermo.

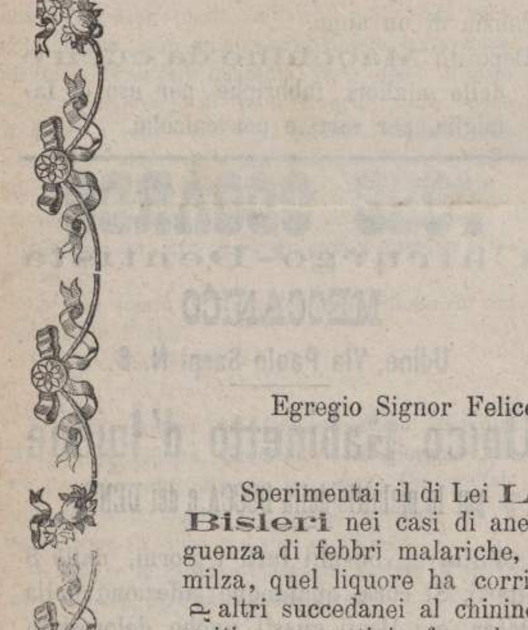
Gentilissimo Sig. Bisleri,

Roma, 20 settembre 1890.

Io ho esperimentato largamente il suo elisir **Ferro-China,** e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse gloronemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

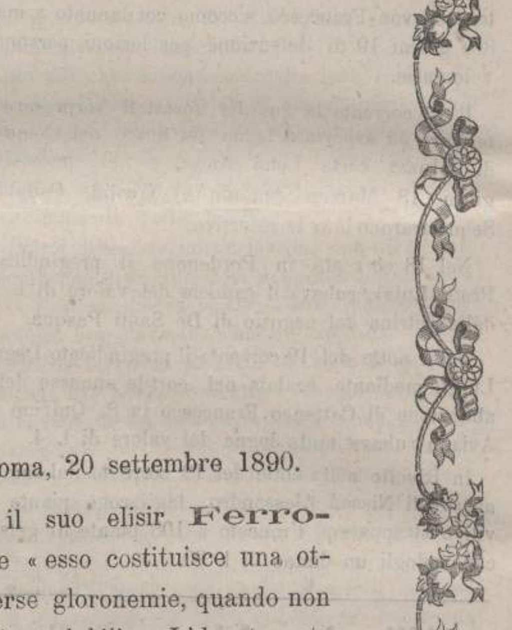
La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di **Ferro-China,** dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli
Senatore del Regno



Si beve preferibilmente prima dei pasti e all'ora del Vermouth

Vendesi dai principali Caffè, Droghieri, Liquoristi e Farmacisti



Udine, 1891 Tipografia Cooperativa.